LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



tenteremo solo di ferire l'errore e non le persone avversarie.

« Torino non è più la capitale del Regno, ma lo è quella della carità siccome potei constatare.

» Ma non basta quella del pane, del soccorso materiale: occorre fondare pure una casa della piccola Provvidenza per le miserie intellettuali. »

E qui l'oratore, riandando con compiacenza il discorso d'inaugurazione da esso fatto nel 1890 a Parma per la creazione colà di simile scuola di scienza religiosa per quella gioventù universitaria, esclama: « Ero dapprima un po' scettico, un po' titubante sulla riescita, ma il risultato mi ebbe a smentire, colà andai, parlai e vinsi. »

Qui fa una lunga esposizione del programma d'istruzione colà svolto e delle lezioni fattevi, e ne riassume triplicemente lo scopo e risultato, che deve essere e sarà identico per quella di Torino, ossia: 1° i giovani conserveranno la fede anche tra i colleghi universitari, e ne guadagneranno il carattere e la serietà loro come l'opera utile per lo Stato e la società; 2° lo studio e la scienza avranno un'orientamento in Dio, e certo sorgerà nel XX secolo un genio, che al pari d'un San Tommaso d'Aquino innalzerà un nuovo monumento alla scienza credente; 3° una soluzione seria e stabile del problema sociale.

Termina l'oratore col dire di avere fede nell'avvenire d'Italia nel XX secolo che avrà una gioventù degna di lei, e fa appello ai torinesi di cooperare a tale risveglio scientifico.

Presa in seguito brevemente la parola l'arcivescovo monsignor Riccardi, ringrazia caldamente l'oratore, ed a compenso delle sue fatiche gli promette a nome di tutti gli astanti che il suo progetto diventerà presto realtà.

Questo il più conciso possibile riassunto della conferenza che ci piacque riferire, a far conoscere ai nostri lettori; ma a questa ci sia lecito il far seguire alcune considerazioni che per noi saranno sempre e dovrebbero essere per ogni italiano patriota il *Credo* suo.

Il programma d'istruzione scientifica religiosa sovra esposto nelle sue linee generali lo riteniamo accettabile da ogni partito che non abbia per principio l'ateismo professionale.

Quindi anche la grande maggioranza liberale del paese può non solo ma deve convenire concorde nell'interesse dell'individuo e della società a non voler più bandito Dio dall'uno e dall'altra, e l'opera nostra in ciò potrebbe procedere d'accordo con quella del partito conservatore.

Ma si è da tale punto di partenza che devono cessare i malintesi, che deve essere bandito ogni secondo fine, che devesi mettere schiettamente, a dirla in modo volgare, le carte in tavola e venire così ad una intesa ben chiara e precisa che solo potrà agevolare l'opera comune mantenendo pari l'accordo.

E questa intesa, senza tanti preamboli e ragionamenti, non può essere che il riconoscimento di Roma capitale degli italiani e ad un tempo sede e centro d'azione del Papato spirituale — di quello *temporale* non è più a parlarsene, e, come diceva il conferenziere, non rimescoliamo le ceneri.

L'Italia non può e non deve rinunciare alla sua capitale naturale, quale lo fu prima di San Pietro e deve esserla finchè avrà vita la Nazione.

Ora è su tale principio che il partito conservatore, o meglio clericale, continua a serbare il silenzio, a mantenere l'equivoco, causa questa della scissura tra i pensatori moderni ed il Vaticano, che del potere temporale e del possesso assoluto di Roma ne fa sostanza di religione e non di forma soltanto.

E che in tutto questo muoversi del partito cattolico vaticano si nasconda il fine di riafferrare ciò che oramai dovrebbe ritenere abbandonato per sempre e non necessario al Vicario di Cristo, lo si può ben dedurre dallo stesso silenzio al riguardo serbato e dal lavorio che tacitamente ma febbrilmente va facendo per afferrare alla sua causa la gioventù e la donna.

In questa, usa a ragionare col cuore e col sentimento e non coll'intelletto, l'influenza che in ogni modo ed in ispecie dal pergamo e dal confessionale esercita la milizia vaticana è immensa, e ben se ne accorgeranno le nuove generazioni in cui le madri avranno purtroppo, e già molte fin d'ora, imparato, se non il disprezzo, quasi la commiserazione per le virtù di quelle che formarono ed elevarono la generazione che va scomparendo, educando i figli alla fede cristiana e ad un tempo all'amore ed al sacrificio di patria e di italianità.

Sono frutti ancora di tali madri un generale Cadorna che vedemmo assistere alla conferenza e l'eminente arcivescovo nostro, che a titolo d'onore si disse figlio, fratello, zio di quei militari che combatterono ed esposero la vita sui campi di battaglia per l'unificazione d'Italia, per l'acquisto della propria capitale, intangibile oramai per parola di re e voto di nazione.

Finiamola adunque cogli equivoci; si pronunci apertamente e autorevolmente il partito clericale su tale questione: da esso possiamo dire dipendere oramai la continuazione di questo lamentato stato di cose, di diffidenza e di marasmo intellettuale e religioso.

## Un'indennità del Marocco alla Spagna.

**La firma del trattato tra le due nazioni.**

MADRID (S.s.) 5. I negoziati a Marrakeset fra Martinez Campos e il Governo marocchino sono terminati. Il Marocco accorda alla Spagna un'indennità di 20 milioni di *pesetas*.

TANGERI (S.s.) 5. Credesi che Martinez Campos ed il sultano firmeranno oggi o domani il trattato fra la Spagna ed il Marocco.

**L'Equatore e il Perù pacificati.**

QUITO (S.s.) 4 (ufficiale). La vertenza sorta fra l'Equatore ed il Perù è stata risolta mediante mutue spiegazioni fra i due Governi.

QUITO (S.m.) 5 (*Ufficiale*). — Il presidente della Repubblica dell'Equatore ha diretto al Papa un dispaccio di ringraziamento per la mediazione pontificia nella vertenza fra l'Equatore ed il Perù, ora pacificamente risolta.

**La febbre gialla al Brasile.**
**200 casi — La morte del console italiano.**

RIO JANEIRO (S.s.) 4. Il console d'Italia Agostino Carpani è morto di febbre gialla.

Il morbo infierisce a Baja ed a Rio Janeiro.

Si verificarono ieri 200 casi.

Recente pubblicazione

L'ITALIA MERIDIONALE
durante il dominio austriaco.
*Lo svolgimento del pensiero nazionale*

5 L. — Un vol. in-12° di pag. 700 — L. 5

Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma).

## DA TRIESTE.

**Ancora lo sciopero dei cocchieri — Morte di un illustre istriano — Una collisione tra due piroscafi del Lloyd.**

**Trieste, 4 marzo.**

(X.) — Lo sciopero dei cocchieri in occasione del ballo della *Beneficenza Italiana* ebbe uno strascico. Il dì seguente la Polizia arrestò alcuni cocchieri, i quali, non paghi dello sciopero *di una notte*, avevano gettato sassi contro gli *omnibus* ed avevano minacciato le maschere. La Direzione della *Beneficenza Italiana* ha deciso per l'anno venturo di ritornare ai concerti. Oramai l'incidente è esaurito.

***

È morto a Capodistria l'illustre patriota e letterato istriano dottor Nicolò de Madonizza, già podestà di quella città e fondatore del periodico *La Provincia*, che egli diresse con grande amore e rara intelligenza. Il Madonizza fu un cultore degli studi archeologici storici dell'Istria, e pubblicò ed illustrò documenti antichi comprovanti l'italianità dell'Istria. Al De Madonizza si preparano solenni funebri onoranze, alle quali parteciperanno la nostra Trieste e la provincia tutta.

***

La *Stefani* vi avrà informati del disastro marittimo avvenuto l'altra notte nelle acque di Promontorio (Istria). Ecco qualche maggiore particolare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra*, partito venerdì mattina da Trieste e diretto a Costantinopoli con toccata di Fiume, quando giunse, verso mezzanotte, all'estrema punta della penisola istriana (che è un triangolo), nel girare il capo Promontore fu urtato violentemente dal piroscafo del Lloyd *Orion*, che proveniva dal Brasile con 15.000 sacchi di caffè a bordo.

Nell'urto un carbonaio dell'*Elektra* rimase morto e quattro marinai riportarono gravi ferite. I due capitani, per impedire la perdita totale dei due piroscafi, che facevano acqua, diressero le prore verso un banco di sabbia, mandandoli in secca. Intanto si fecero i segnali d'allarme e giunsero i soccorsi dalla vicina Pola. L'*Orion*, meno danneggiato, potè scagliarsi e proseguire il suo viaggio per Trieste ed arrivò qui stamane; però non gli si diede libera pratica provenendo dal Brasile, dove c'è la febbre gialla. I feriti furono trasportati qui. Il loro stato è grave. Le merci dell'*Elektra* vennero trasbortate su altro piroscafo, ma l'*Elektra*, che subì notevoli danni alla prua, non potè venir scagliato. Esso è uno fra i più recenti, fra i più grandi piroscafi della flottiglia lloydiana. Venne ordinata una rigorosa inchiesta.

## NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE**, 5 (SANDRO). **Allo « Skating-Rink ».** — Brillantissima riescì la festa di pattinaggio per la mezza quaresima. Venne eseguito il *cotillon sur patins* e il tradizionale giuoco della *Pentolaccia*. Furono distribuiti bellissimi premi ai vincitori. Lo splendido salone raccoglieva tutto ciò che vi è di più nella aristocrazia nostra e straniera. Intervenne alla festa anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

— **La morte di un generale.** — Ieri sera, dopo breve malattia, cessava di vivere nella propria abitazione, in via Magenta, il generale della riserva conte Zanardi-Landi, valoroso soldato che aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre, al quale è intervenuto il 68° reggimento fanteria con musica. Seguivano il feretro uno stuolo numeroso di ufficiali di tutte le Armi.

— **Al Circolo Artistico.** — Splendida e affollatissima riescì ieri sera la festa da ballo di metà quaresima al Circolo degli Artisti. Bellissime signore, ricche toilettes; danze animatissime che sono terminate stamattina alle 7.

La serata cominciò coll'entrata di un carro indovinatissimo, che rappresentava un uovo colossale deposto nel suo nido in mezzo ad una quantità di fiori elegantemente intrecciati. Il carro era preceduto da una allegra brigata di contadini *d'ambo i sessi* che cantavano stornelli popolari e che dopo hanno ballato un bel *trescone*, ballo contadinesco, eseguito con una precisione di mosse caratteristiche. La festa non poteva avere un successo più splendido.

Per la sera del 15 corrente altra festa per il concorso bandito per il migliore stornello toscano. Anche a questa festa è riservato un pieno successo.

**MORTARA**, 4 (FERNANDEZ). **Nuova Banca.** — Lo spirito e gli scopi di questa nuova Banca sono espressi nei titoli che assume di popolare, cooperativa, agricola, commerciale, e servirà esclusivamente ai bisogni dell'agricoltura e commercio della regione lomellina, con sede in Mortara. L'altro ieri, alle 12, nell'aula grande del Municipio mortarese, dietro invito del Comitato provvisorio, vi fu la prima assemblea dei sottoscrittori delle azioni, allo scopo di discutere e approvare lo statuto della Banca. Per prendere parte alla discussione e al voto ogni intervenuto dovette fare in anticipazione un versamento di due decimi del valore delle azioni sottoscritte, corrispondente a 10 lire per ogni azione; più altre 5 lire per tassa di ammissione. Ritirava queste anticipazioni il notaio avv. Pier Luigi Pavesi di Mortara, espressamente invitato all'adunanza.

Il Comitato provvisorio è formato dai signori Mazzini Clemente, avv. Eduino Negri, cav. Angelo Massazza, Canti Antonio, Piazza Sebastiano, avvocato cav. Achille Magnaghi, Stefano Rolandi, commerciante, Gregotti Vittorio, Zanetti dott. chimico Camillo, cav. Giuseppe Rabossi, Beccari Luigi.

**FOSSANO. A proposito della Società Operaia.** — Ci scrivono e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« È meno esatto che l'Autorità tutoria siasi attenuta, come pel passato, all'art. 136 del Codice di commercio prescritto dall'art. 3 della legge speciale per le Società operaie di M. S. del 15 aprile 1886, N. 3818, ma bensì all'art. 158 dello stesso Codice che riguarda le Società per azioni o in accomandita: di maniera che se si vuole insistere sull'osservanza di quest'ultimo articolo, quale ineffettuabile, non per mancanza di volontà, ma per le individuali occupazioni dei soci, addio legge, il suo art. 9 ed il riconoscimento giuridico. Trattando poi sull'argomento che spinse la maggioranza ad inoltrare la domanda del provvisorio provvedimento, osservo a coloro che sono contrari, che la Società, quale famiglia, ha dei membri cui sta a cuore conservare il patrimonio conseguito e non trascurano i mezzi sia per questo quanto a quelli di non lasciare privi di soccorso i soci, trovando logico soccorrere tutti con eguale misura sin tanto che i mezzi consentano d'assegnare soccorsi speciali come è al presente. Mi auguro pertanto che gli oppositori trovino altri espedienti da risollevare la Società alla floridezza e concordia già goduta, ma ne dubito assai, perchè le proposte sinora fatte da questi, lo sanno, la grande maggioranza non le accolse, ed il volersi imporre alla maggioranza non è cosa opportuna, massime nelle Società. »

**SALUZZO**, 5 (MERV). **Commissioni che visitano i locali della vecchia stazione ferroviaria.** — Stamattina una Commissione governativa, composta dei signori cav. Rossini, ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico di finanza della provincia, ing. Falletti, cav. Sante Nodari, ispettore di finanza di questo Circolo, Bianco, locale ricevitore del registro, e dell'agente delle imposte, esaurivano un sopraluogo nei locali già costituenti la vecchia stazione ferroviaria per stabilire sulla convenienza o meno di trasportare ivi i vari uffici governativi ora saltuariamente situati in questo abitato. Oltre all'ufficio postale e telegrafo verrebbero ivi concentrati gli uffici del registro, dell'agenzia delle tasse, del comando del Circolo di finanza e del magazzino delle privative. Si vorrebbe ancora allogarvi l'ufficio delle ipoteche, e data la possibilità, qualche altro ancora; ma dopo tutto pare che non vi sarebbe più spazio disponibile.

Certo che la spesa per l'adattamento in questo fabbricato di tutti gli uffici sopra elencati non riesce indifferente, e quindi la sullodata Commissione non prese ancora una definitiva deliberazione, desiderando, prima di pronunciarsi al riguardo, di conoscere l'importo delle occorrenti opere di sistemazione.

Quanto al passaggio per l'accesso alla stazione tranviaria che dovrebbe lambire il lato ovest di questo fabbricato e dal quale si iniziarono i primi lavori e poi si sospesero per l'intervento dell'Autorità militare, le cose sono sempre allo stato di prima. Si attende che il Municipio provveda per un nuovo stallo del maneggio scoperto per decidere di quest'opera di molto interesse, ma certe pratiche richiedono assai tempo per la loro soluzione, massime quelle che dipendono dal Municipio.

**CARMAGNOLA**, 4 (VERITAS). — **Divertimento e beneficenza.** — Sabato sera nel teatro della Società Operaia ebbe luogo la seconda delle recite di beneficenza date da studenti di questo liceo egregiamente coadiuvati da gentili signorine carmagnolesi.

Si distinsero in special modo i giovani studenti Calderoni — che possiede le qualità tutte di artista — Prestinari, Rondani, Colombo, e le signorine sorelle Fulcheris, Elena Diena e Maynero, che nell'*Ultimo addio* si mostrò attrice provetta.

Una parola di encomio al Corpo di musica locale che prestò gratuitamente ed applaudita la propria opera; al comm. Pugnetti, ed in special modo al signor Gallini, che nella non facile parte di suggeritore seppe condurre così bene la scena che non ebbe a verificarsi il più piccolo sbaglio.

## NOTIZIE ESTERE

**COSTANTINOPOLI**, 26 (X.Y.). **La salute pubblica.** — Qualche giornale d'Italia ha sparso notizie allarmanti sopra il colera di Costantinopoli. Le notizie sono assolutamente false. C'è chi ha interesse, anche qui in paese, a far credere che il colera vi sia e può darsi che il colera vi sia e può darsi che si tratti effettivamente di qualche residuo dell'epidemia, ma ad ogni modo i casi non sono che pochissimi, cinque o sei al giorno, ed i decessi due o tre. Le caserme dànno quasi esclusivamente questo contingente alla mortalità. La miglior animazione regna per le strade ed ai pubblici passeggi; nessuno parla e nessuno pensa all'epidemia. Del resto nella settimana scorsa, la più rigida che siasi avuta finora, i morti complessivamente furono poco più di trecento, cifra questa che per una popolazione di circa un milione dà una proporzione delle più tranquillanti per le condizioni sanitarie.

## REATI E PENE

### Il processo della Banca Popolare in Cassazione.

A maggior chiarimento della notizia da noi data ieri riguardo alle decisioni della Corte di Cassazione Romana, in merito al ricorso dei condannati nel processo della Banca Popolare di Torino, diremo che la Suprema Corte ha cassato senza rinvio soltanto la condanna inflitta al barone Edoardo De Martino ed al comm. Diamilla-Muller, basandosi precipuamente sul fatto che essi non ebbero mai parte diretta nell'Amministrazione della Banca.

Per contro la Cassazione ha respinto il ricorso dell'avv. Bartolomeo Casalegno, amministratore, e del comm. Ernesto Levi, sindaco della Banca stessa, i quali dovranno quindi scontare la loro pena.

Questa, come i lettori ricorderanno, è per il Casalegno di anni due e mesi sei di reclusione, per il Levi di anni sei e mesi otto.

### A proposito dell'avv. Molinari.

**Se si possa ricorrere in Cassazione contro una sentenza del Tribunale militare.**

La causa contro Molinari, che doveva discutersi davanti alla Cassazione romana nell'udienza del 28 dello scorso mese, venne rinviata all'udienza del 7 di questo mese.

A proposito di questa causa si fa la questione se il Molinari abbia diritto o no di ricorrere in Cassazione da sentenza del Tribunale militare di guerra, sedente in virtù di un potere eccezionale, che sia pronunciata in una causa di competenza comune.

Si è detto da molti che la questione non fu mai risolta in Italia dalla Cassazione. Ciò non è. La questione fu discussa e risolta favorevolmente alla tesi della ricevibilità del ricorso con una sentenza in data del 16 marzo 1891, in causa di certo Stavraki, non militare, imputato di ferimento volontario, e condannato dal Tribunale militare di guerra sedente in Massaua a 18 mesi di reclusione.

In quella causa e sulla ricevibilità del ricorso del condannato, la Cassazione di Roma pronunziò le seguenti massime:

« Il divieto di ricorso in Cassazione (dichiarato dall'art. 556 del Codice penale per l'esercito) contro le sentenze dei Tribunali militari in tempo di guerra, essendo un'eccezione al diritto comune, deve — massime in materia penale — venire strettamente interpretato.

« A prescindere dalla questione se questo divieto si debba eziandio applicare alle sentenze pronunciate dal Tribunale militare di Massaua, riguardo a non militari, per quei delitti comuni, in ordine ai quali esso subentra al posto della Corte d'Assise e funge le veci di Tribunale ordinario, sarebbe evidentemente un esorbitare dai limiti della legge l'estendere un tale divieto anche al caso in cui quel Tribunale abbia, come nella specie, giudicato in materia per la quale non era competente, e quindi con eccesso di potere.

« Con una siffatta interpretazione si priverebbe il giudicabile del diritto di essere giudicato dai suoi giudici naturali e si porrebbe la Corte suprema nell'impossibilità di correggere gli errori dei magistrati inferiori in una materia sì delicata ed importante (dal punto di vista del diritto giudiziario non meno che del diritto costituzionale) quale è quello dei confini delle giurisdizioni. »

Relatore di questa sentenza è il senatore Canonico, colui che ora presiede la sezione che dovrà giudicare il ricorso del Molinari.

### Il processo del soldato Magri.

**Firenze, 3 marzo.**

(SANDRO) — Il giorno 12 corrente al nostro Tribunale Militare comincierà il processo del soldato Magri, l'autore della terribile tragedia avvenuta nella caserma di fanteria Umberto I a Pisa. Il Magri sarà difeso dall'avv. Bettini di Pisa, il quale ha chiamato come periti per constatare l'infermità della mente del Magri i professori Frigerio, direttore del Manicomio di Alessandria, e il prof. Filippi, della nostra cattedra di medicina legale.

A suo tempo vi terrò informati di questo processo che desta il più grande interesse.

## ARTI E SCIENZE

### La serata goldoniana
**al teatro Alfieri.**

Ha bastato, senza sforzo di richiamo, mettere insieme i due nomi, Goldoni e Giacosa, ed unire ad essi la Compagnia Gallina perchè si operasse un miracolo sul genere di quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Questo però è un miracolo facile a spiegare, perchè uno studio sul grande veneziano fatto da Giuseppe Giacosa apparve subito alla mente di tutti quello squisito godimento spirituale che è stato in realtà.

Il teatro Alfieri era letteralmente zeppo di pubblico; ma che pubblico! C'era tutto quanto v'ha di meglio in Torino nel mondo intellettuale, c'era quell'eletta di persone che forma il cosidetto pubblico ideale.

Lo spettacolo incominciò col capolavoro della festività goldoniana: *Ciasseti e spasseti;* e fin dalle prime battute si stabiliva quella strana corrente magnetica fra pubblico e attori che è tanta parte della riuscita di uno spettacolo. I valorosi attori della Compagnia Gallina, animati anch'essi dalla festa che si faceva in onore di papà Goldoni, apparivano ancora più bravi, ancora più affiatati del consueto, ragione per cui lo spettatore giungeva a perdere quasi il sentimento di trovarsi davanti ad una rappresentazione, parendogli invece di vivere realmente in quel mondo così mirabilmente perpetuato dal Goldoni, e così efficacemente riprodotto dalla Compagnia.

Inutile dire di quanti applausi siano stati fatti segno.

Quando il sipario si leva per la conferenza, il gran pubblico è già animato e preparato dall'attesa. La vivace commedia del Goldoni lo ha esilarato, gli ha resa presente l'anima del maestro della scena italiana.

Giacosa è salutato da uno di quei fragorosi, cordiali, lunghi applausi che i pubblici riservano agli oratori « simpatici ». Il Giacosa possiede la simpatia del pubblico torinese in modo eminente.

Noi non vogliamo qui riprodurre nè in parte nè in sunto la lettura giacosiana. Sarebbe cosa impossibile. Una pagina di critica come quella non si riassume. È tutto un lavoro di fine osservazione e di squisita analisi che bisogna intendere tutto.

Il Giacosa ha voluto dimostrare tutto il senso di modernità che è nella scena goldoniana, dove l'obbiettività dell'osservazione riesce a rendere al vero, senza passare per la trafila della scuola letteraria, la vita, così come essa è.

Ci limitiamo dunque a dare la traccia della conferenza.

« L'anno scorso — disse a modo di esordio — ho assistito alla rappresentazione d'una commedia del Molière e d'una del Goldoni: quella del Goldoni entusiasmò; l'altra lasciò freddi gli spettatori. Eppure era un'opera d'arte consacrata capolavoro dai secoli! Mi diedi a studiare la ragione di tale contrasto, e mi persuasi che, se il poeta francese concepì con maggior vigore, l'italiano seppe attenersi maggiormente alla verità. »

Estendendosi quindi a mettere in rilievo sotto ogni rapporto le differenze essenziali che passano fra i due grandi commediografi, il Giacosa venne a mostrare che, artisticamente, Carlo Goldoni non è del secolo XVIII, ma è molto più vicino a noi; perchè, disdegnando tutte le pose e le affettazioni letterarie, attinse direttamente alle scaturigini della vita.

E a tale proposito l'egregio conferenziere fece un'osservazione giustissima: « È tanto vero — disse — e tanto naturale il dialogo delle commedie goldoniane, che lo spettatore si sorprende spesso di sentir data dal personaggio l'identica risposta che avrebbe dato egli stesso, di sentir pronunciata la precisa parola che a lui corre naturalmente sulle labbra; tanto che ci accade talvolta di applaudire non tanto l'autore, quanto, in certo qual modo, noi stessi. »

Svolto con molta efficacia ed acume tale concetto, institui un felice confronto tra una scena del *Menteur* del Corneille e una del *Bugiardo* di Goldoni per mostrare come la psicologia mai ostentata del grande scrittore veneziano sia effettivamente più fine, più penetrante e più logica.

La chiusa della lettura è stata una sintesi stupenda del pensiero comico goldoniano messo in parallelo con l'arte teatrale moderna. Anche ora si piange e si ride nel teatro, ma oggi anche il riso è uno spasimo. Il tempo nostro o è mosso dal dubbio o è agitato dalla nevrosi. Sul teatro di Goldoni soltanto la comicità si spande in un gran mare di serenità e di bonarietà. Solo nella commedia di Carlo Goldoni (e il Giacosa s'augura che l'umanità rinnovata ritorni a quell'ambiente) sboccia il fiore dell'anima — il sorriso.

E qui l'applauso si converte in ovazione che il pubblico ripete tre volte chiamando il poeta conferenziere all'onore del proscenio.

Dopo la conferenza, l'annunciato epilogo che il Gallina scrisse in occasione del centenario di Carlo Goldoni celebratosi l'anno scorso in Venezia. In questo epilogo *Momolo* dei *Ciasseti* si circonda di tutti i principali tipi e personaggi delle commedie goldoniane, i quali vengono in scena coi loro difetti, coi loro vizi e colle loro virtù; ed evoca in mezzo ad essi, a maggior gloria del poeta, la santa morale sgorgata dalla sua commedia.

Così, con fragorosi applausi, nei quali il pubblico salutò uniti Goldoni e Gallina, ebbe fine questa serata la quale resterà memorabile nelle cronache del teatro Alfieri.

**Il concorso pel monumento a Pacchiotti.** — Nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, gentilmente concesse, si sta preparando l'esposizione dei bozzetti pel concorso al monumento del senatore Pacchiotti nel Cimitero di Torino, bandito dal Municipio. Questo ha già nominato la Giuria, la quale è composta dei signori: Vittorio Avondo, pittore, Carlo Ceppi, architetto, Odoardo Tabacchi, Pietro Costa e Davide Calandra, scultori.

I concorrenti sono intorno a sessanta. Sappiamo che dei forestieri c'è tra gli altri il Romanelli, che occupò un posto eminente nel concorso pel monumento al Duca d'Aosta, e dei nostri, il Bistolfi, il Belli, il Reduzzi, il Gelati, il Cometti, il Biscarra, ecc., ecc. Sappiamo che la Giuria ha già cominciati i suoi lavori. Prossimamente l'esposizione verrà aperta al pubblico.

**Teatro Gerbino.** — La Compagnia Beltramo-Della Guardia ha rappresentato ieri sera per la prima volta *I suoceri*, del signor Gabanyi, tradotta dal dott. Gariberti.

Il Gabanyi ha voluto fare una variante al vecchio tema delle suocere, tanto sfruttato dai commediografi francesi. Tutta l'azione si svolge attorno a due suoceri, e non manca qua e là di graziosi equivoci, di trovate esilaranti, che interessano e fanno ridere.

Il lavoro fu eseguito benissimo dal Beltramo, dal Della Guardia, dallo Spano, dai coniugi Guasti, dalla signorina Volante.

Questa sera il lavoro si replica.

Domani sera, serata d'onore del bravo Beltramo con una novità del signor Garrone: *La guerra*, e colla sempre divertente *Testolina sventata*.

**Teatro Balbo.** — Questa sera prima rappresentazione del nuovo ballo fantastico in 8 quadri *Sylvia*, con analoghe danze e nuovo *gran passo a due*. Vestiario nuovo, messa in iscena a quanto ci assicurano elegante. Il ballo sarà preceduto dalla 40ª replica della fortunata zarzuela spagnuola *Le tentazioni di Sant'Antonio*, e i due duetti: *Gli sposi N. 103* e *La cantiniera del reggimento*.

In settimana andranno in iscena la nuova zarzuela-bizzarria *Trombonador!* ed un nuovo duetto dell'avvocato G. Malvano.

**Il *Miles Gloriosus* degli studenti.** — Con fervore giovanile procedono egregiamente al teatro Carignano le prove della classica commedia di Plauto *Miles Gloriosus* con la quale i nostri studenti iniziano i proprii spettacoli pel 3° Congresso universitario.

Questo *Miles Gloriosus* è tradotto dal professore Cognetti De Martiis ed è posto in iscena sotto la direzione del prof. Corrado Corradino, che attende al compito assuntosi con quell'intelletto d'artista che tutti conosciamo in lui e con pazienza ed attività.

L'introito di questo spettacolo serve agli studenti per far fronte alle spese per gli altri festeggiamenti, cioè pel torneo medioevale, per la figurazione storica della fondazione dell'Università ed altri, per modo che il provento di questa seconda parte delle feste vada tutto alla beneficenza cittadina.

L'impresa giovanile merita ogni incoraggiamento sia per lo scopo nobilissimo cui è destinata e sia perchè rianimerà un po' la vita cittadina nella lieta stagione in cui si rianima la vita della natura.

**Uno spettacolo per la Società Reale di Patrocinio.** — Pur troppo il numero dei minorenni corrigendi d'ambo i sessi ricoverati nell'Istituto della Società Reale di Patrocinio è in questi tempi di gran lunga accresciuto ed accenna ad aumentare sempre più. D'altra parte i mezzi dell'Istituto rimangono i medesimi, di qui i bisogni sempre crescenti di aiuto da parte dei benefattori.

Intanto per cercare un po' di sollievo alla benemerita istituzione si è formato un Comitato il quale escogitò uno spettacolo straordinario che avrà luogo la sera del 12 corrente al teatro Scribe. Esso sarà uno spettacolo degno dello scopo, epperò tornerà certamente proficuo attirando la nostra cittadinanza, che non viene mai meno quando si tratta di cose belle e benefiche.

Svolgeranno uno scelto programma di musica e di recitazione l'egregia signora Bessone-Cora, che, guidata da un sentimento di squisita bontà, presta il concorso del suo valore artistico; la distinta signora Ganora, coadiuvata e secondata da bravi e diligenti accompagnatori; l'applaudita orchestrina di mandolini, mandole e chitarre; il giovane signor Varisio, baritono, distinto allievo dell'egregio maestro Thermignon, che offre i primi frutti dei suoi studi e della sua arte; gli allievi infine della Scuola di recitazione Maria Letitia, che, in unione al loro esimio direttore cav. Bassi, colgono sempre con nobile slancio l'occasione di prestarsi alla beneficenza.

Daremo in seguito il programma dello spettacolo e più precise indicazioni.

Intanto avvertiamo che i palchi, le sedie numerate e le poltrone si trovano vendibili al Regio Patronato, via Arcivescovado, N. 3.

***La Regina Diaz* a Napoli.** — Il nostro corrispondente napoletano ci telegrafa in data 5, ore 23,30:

« Questa sera al teatro Mercadante ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Giordano: *Regina Diaz*. Essa ebbe buon esito, molti applausi e chiamate e richieste di *bis* dei pezzi più salienti. »

**Palestra musicale Marchisio.** — Oltre alle brave signorine G. Negro, M. Mella, B. Alasia che presero parte al 19° concerto, udimmo ieri sera la maestra G. Porinelli, che conseguì il diploma della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma. Essa eseguì, accompagnata dal maestro Marchisio, le *Variazioni* del Saint-Saëns sopra un tema di Beethoven per due pianoforti, e questa esecuzione, lodevole sotto ogni riguardo, dimostrò quale conoscenza la giovine pianista debba avere col grande Beethoven per cimentarvisi coll'aggravante dei difficili ricami aggiuntivi dal Saint-Saëns.

**Secondo concerto palestriniano.** — Il Comitato direttivo dell'Accademia di canto corale ci prega di avvertire che si è stabilito di allestire una seconda audizione del concerto palestriniano riproducendo lo stesso programma dello scorso anno con qualche aggiunta. Il concerto avrà luogo domenica 11 marzo nella stessa sala « Vincenzo Troya » alle ore 14 1/2 precise. L'incasso netto che ne risulterà sarà devoluto al fondo pel monumento a Palestrina.

Non si venderanno biglietti alla porta. Se ne potranno però avere dall'editore di musica Bianchi (via Po, 3) fino alla vigilia del concerto.

I biglietti sono di due specie: biglietti con sedia numerata (L. 2) e biglietti d'ingresso con accesso ai posti non numerati (L. 1). Si gli uni che gli altri saranno in numero limitato, in considerazione della non grande capacità della sala.

**Concerto Tedeschi.** — Per la sera di venerdì, 9 marzo, alle ore 20,30, è annunziato il concerto del valente arpista prof. L. M. Tedeschi, già residente da parecchi anni a Parigi, ed ora stabilitosi nella nostra città.

Saranno coadiutori del Tedeschi il valoroso violoncellista Forneris, la signora Ida Marchese-Bottini e la signorina Ernestina Festa, allieva di Tedeschi, che con lui suonerà l'*Ave a Santa Cecilia* del Gounod, per due arpe, quattro violini, violoncello ed organo.

Il concerto avrà luogo alla sala Marchisio (via San Massimo, 16); si trovano biglietti presso gli editori di musica.

## CRONACA

**Lutto in casa Lombroso.** — Il prof. Cesare Lombroso ha avuto la suprema sventura di perdere il suo dilettissimo Arnaldo, diciannovenne, studente in matematica. Era un giovane valente, bello e forte; prometteva di diventare un nome degno del nome illustre che gli dava il padre. È morto in pochi giorni di crudele malattia. Al prof. Lombroso, luminare dell'Ateneo torinese, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

— La morte di questo giovane ha destato un grande rimpianto fra i nostri studenti, dove il povero Arnaldo godeva meritamente stima e affetto.

Ieri sera all'*Associazione Universitaria* era indetta l'assemblea generale dei soci. In segno di lutto venne sospesa. Frattanto dalla presidenza riceviamo il seguente comunicato:

*Associazione Universitaria.* — Il Consiglio dell'Associazione Universitaria invita i soci ad intervenire numerosi domani, alle ore 17, in via Legnano, 26, per accompagnare la salma dell'amico e consigliere Arnaldo Lombroso, morto repentinamente nel fiore degli anni.

Avverte parimente che è aperta una sottoscrizione per una corona funebre.

*Il presidente:* D. C. EULA.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

# Il Bracciale Misterioso

**Traduzione dal francese**

Massimo non rispose e pensò:

— La perdita della memoria è ben più completa di ciò che credevo. Ho paura di non poter ricavar nulla da questo povero fanciullo.

— Oh! — fece d'un tratto Giorgetto, — siamo al Boulevard Malesherbes e vi sono già delle baracche. È dunque presto il capo d'anno?

— È passato, ragazzo mio — rispose Massimo scrollando il capo. — Dimentichi che venni a prenderti per comprarti la strenna?

— Davvero?

— Te lo dissi poco fa davanti alla nonna; ma si vede che non hai ancora la testa ben ferma.

— Ah! no; è anzi in uno strano stato la mia povera testa. Vorrei spiegarle ciò che sento nella mia testa, ma non so.

— Provati.

— Ebbene, vi sono dei momenti in cui mi pare che nel mio cervello sia tutto buio. Tento di pensare, ma non ci riesco. In quei momenti se ella mi domandasse come mi chiamo, non saprei dirglielo. E poi in altri momenti le mie idee si mettono a danzare la polka. Me ne vengono trentasei alla volta; si direbbe che si picchiano alla porta per entrare. Allora è come al teatro quando s'alza il sipario. Vedo un' infinità di cose che non vedevo prima; tutte le persone che ho conosciuto sfilano davanti ai miei occhi; ciò dura più o meno, e poi tutto s'imbroglia, tutto ridiviene nero. E quel che v'ha di più strano gli è che ho un bel fare, ma non posso più ricordarmi nulla. Mi pare d'aver sognato, ma non rammento più il sogno.

Massimo ascoltava, commosso, e gli pareva che fosse ben difficile descrivere meglio gli strani effetti dell'accidente che aveva guastato il cervello del povero fanciullo.

L'intelligenza era stata parzialmente colpita, e anche la memoria, che aveva sovratutto sofferto, ritornava ogni tanto serena, per offuscarsi di bel nuovo quasi subito.

Si trattava di approfittare di uno di quei momentanei ritorni per interrogare Giorgetto. Ma, come far nascere l'occasione? Non si poteva contare che sul caso.

Massimo pensava tuttavia che i ricordi del fanciullo si sveglierebbero forse quand'egli fosse messo in presenza delle persone che aveva conosciuto avanti la sua caduta, e si proponeva di condurlo in via di Suresne e di farlo parlare coi servi, cogl'impiegati, con Vignery e di fare in modo che il nome del signor di Carnoël fosse spesso pronunciato in sua presenza.

Massimo aveva anche un'altra idea. La via Jouffroy era a due passi: voleva passare in quella via con Giorgetto per vedere se la riconosceva.

Incominciò dal Boulevard Malesherbes a preparare l'effetto che sperava produrre.

— Sei più ritornato allo *Skating* della via Blanche dopo la sera in cui t'incontrai? — gli domandò.

— Allo *Skating*? — fece il fanciullo. — Ma non ci vado mai.

— Davvero? Credevo tu ci passassi tutte le tue sere a fare commissioni. Me lo dicesti tu.

— Se l'ho detto, ho raccontato una storia..... Però mi pare bene di esserci stato una volta.

— Lo credo; vi ti vidi e mi rendesti anche, quella sera, un famoso servizio. Ti ricordi che io ero uscito con una signora?

— Una signora? Aspetti..... forse mi ricordo.....

— Mi seguisti sino alla via Jouffroy — riprese Massimo. — La conosci bene la via Jouffroy?

— Altro che la conosco; è la prima, a sinistra; se ne legge l'iscrizione di qui.

— E siamo appunto nel luogo dove io salii nella vettura che tu facesti fermare. E i birbaccioni che m'inseguivano son rimasti con un palmo di naso.

— Sì, erano tre, — mormorò Giorgetto, — sapevo che dovevano fermarla quando avesse attraversata la via.

— Come sapevi ciò? — domandò vivamente Massimo.

— Mah! non potrei dirglielo. Mi ricordo che non volevo le si facesse del male e che, perciò, l'accompagnai.

— E la signora a cui davo braccio, la conoscevi?

— No.

— Una bruna..... con due magnifici occhi..... Mi disse che si chiamava signora Sergent.

— Signora Sergent? Strano nome; perchè non chiamarsi signora Caporal?

Era evidente che Giorgetto non mentiva rendendo le impressioni che gli erano rimaste del suo viaggio notturno. Non aveva mai saputo il nome della signora e aveva totalmente dimenticato la sua persona, mentre aveva serbato una reminiscenza dei tre malandrini che intendevano assaltare il signor Dergères.

E aveva detto una cosa che aveva svegliata, per un istante, la curiosità di Massimo. Aveva detto che era informato delle intenzioni dei suoi inseguitori; da ciò si sarebbe potuto inferire che fosse stato mischiato indirettamente a un complotto formato da qualcuno per riprendergli il bracciale.

Erano entrati nella via Jouffroy.

— Passi soventi di qui per andare alla Banca? — domandò Massimo con tono indifferente.

— Secondo — rispose Giorgetto. — Veramente questa è la strada più breve, ma vi sono dei giorni in cui mi piace prendere la più lunga. Tanto finisco sempre per arrivarci alla via di Suresne.

— Riconosceresti il luogo dove cadesti?

— Non credo. La nonna mi disse che fui raccattato al Boulevard di Courcelles..... e che giacevo attraverso ai binari della tranvia. Non ero io che mi ero messo là, sicuramente. Bisogna credere che mi vi abbiano portato.

— Per farti schiacciare, mio povero Giorgetto. Hai dunque dei nemici?

— Può darsi, ma io non li conosco.

Giungevano, in quel momento, davanti alla palazzina dove erasi rifugiata la problematica signora Sergent.

Massimo si fermò e si mise a guardare la facciata.

— Ecco una bella palazzina, — disse; — sarei meglio alloggiato qui che al mio mezzanino della via di Chateaudun. Chissà se è da affittare?

— No, no, — esclamò Giorgetto, — non è da affittare..... è tutta chiusa, ma non importa..... c'è qualcuno dentro.

— Chi?

— Ladislao, lo scudiero dalla barba rossa..... quello che ammaestra i cavalli laggiù.....

— I cavalli? Quali cavalli?

— I cavalli della signora.

— Come si chiama quella signora?

Giorgetto riflettè un istante, aprì la bocca per rispondere, poi mormorò, chinando il capo:

— Non so più.

Massimo, contrariato, domandò:

— Ma, infine, quel Ladislao lo conosci?

— Oh! non molto. Lo vidi due o tre volte, e mi basta.

— Dove lo vedesti?

— Non me ne ricordo.

— Qui, probabilmente.

— Potrebbe darsi.

— Entrasti nella palazzina che egli abita?

— No, mi chiuse la porta in faccia.

— Come a me — pensò Massimo. — Ma tu avevi a fare con lui, che venivi a cercarlo? — domandò quindi a Giorgetto.

Il fanciullo riflettè un istante e disse:

— Non val la pena interrogarmi; la mia testa non è più a segno..... tutto è buio.

(*Continua*)